



S E R E N I S

FAMILY CAPITAL

Monthly Markets Chronicle

Febbraio 2026



1995 - 2025

Three decades of trust, expertise, and serenity.

Da Ormuz a Ugarit, quando la fluidità si interrompe

L'ambiente di mercato di febbraio si è collocato su una linea sottile tra una macroeconomia ancora resiliente e un importante shock geopolitico in Medio Oriente. Negli Stati Uniti, la crescita rimane solida, l'ISM manifatturiero è tornato in territorio di espansione e l'inflazione continua il suo processo di normalizzazione attorno al 2,4%, consentendo alla Federal Reserve di mantenere un atteggiamento prudente. In questo contesto, i tassi a lungo termine si sono distesi, con il rendimento del Treasury decennale tornato verso il 3,9%, mentre i mercati azionari hanno mostrato una pausa dopo il progresso registrato alla fine del 2025.

Questo scenario di fondo è stato tuttavia bruscamente riconfigurato dall'escalation militare in Medio Oriente alla fine di febbraio. Gli attacchi coordinati condotti dagli Stati Uniti e da Israele contro obiettivi iraniani hanno segnato l'inizio di un conflitto le cui ripercussioni si sono rapidamente propagate ai mercati energetici e alle catene logistiche globali. La regione del Golfo, e in particolare lo stretto di Ormuz, passaggio strategico per una quota significativa del commercio mondiale di petrolio, si è ritrovata al centro delle preoccupazioni. Nel giro di poche sedute, il mercato ha incorporato un aumento del premio di rischio geopolitico sull'energia, con un marcato rialzo del petrolio, un'impennata dei costi di trasporto marittimo e un nuovo apprezzamento dell'oro.

In questo contesto, investire non significa soltanto reagire alle fluttuazioni immediate dei mercati, ma identificare le trasformazioni strutturali che ridefiniscono progressivamente l'equilibrio del sistema economico globale, come avevano imparato a proprie spese le città mercantili dell'età del Bronzo. La guerra in Iran illustra con particolare chiarezza ciò che la nostra riflessione di lungo periodo mette in evidenza da diversi trimestri: stiamo uscendo da un regime di massima ottimizzazione, fondato sulla fluidità delle catene logistiche e su un capitale a basso costo, per entrare in un mondo in cui la continuità energetica, logistica e finanziaria torna a essere rara e costosa, proprio come accadeva per quelle città dipendenti dal rame e dallo stagno quando le rotte marittime diventavano pericolose. Il conflitto non si riduce a un semplice episodio di volatilità: agisce piuttosto come uno stress test in tempo reale della solidità delle infrastrutture energetiche, della capacità degli Stati di proteggere le rotte critiche e della vulnerabilità dei modelli di business dipendenti da una fluidità permanente.

Per l'investitore, la conseguenza è chiara: non si tratta soltanto di navigare la reazione immediata dei mercati, ma di allineare il posizionamento alle forze strutturali che già stanno plasmando il ciclo a venire. Quando l'ambiente diventa più incerto, la serenità dell'investitore non nasce dall'assenza di volatilità, ma dalla coerenza di un posizionamento costruito per attraversare diversi regimi economici.



Mercati e posizionamento del comitato d'investimento

L'inizio del 2026 si caratterizza per un contesto in cui un'economia ancora resiliente si accompagna a un progressivo aumento delle incertezze geopolitiche. Negli Stati Uniti, gli ultimi dati macroeconomici confermano una dinamica complessivamente solida: l'indice ISM manifatturiero è tornato in territorio di espansione e il mercato del lavoro rimane robusto, nonostante un ritmo di creazione di posti di lavoro più moderato. Allo stesso tempo, l'inflazione continua il suo processo di normalizzazione, attestandosi al 2,4% su base annua a gennaio. In questo contesto, la Federal Reserve mantiene un atteggiamento prudente, privilegiando un approccio dipendente dai dati futuri.

Parallelamente, le tensioni geopolitiche hanno occupato uno spazio crescente nell'ambiente di mercato. La fine del periodo è stata in particolare segnata da un'escalation in Medio Oriente, dopo gli attacchi coordinati condotti il 28 febbraio da Stati Uniti e Israele contro obiettivi iraniani. Questo episodio ha segnato l'inizio di una fase di tensioni accresciute nella regione, mentre lo stretto di Ormuz rimane un passaggio strategico per una quota significativa dell'approvvigionamento energetico mondiale.

I mercati azionari hanno mostrato un'evoluzione contrastata. Negli Stati Uniti, gli indici hanno leggermente arretrato nel corso del mese (S&P 500 -0,9%, Nasdaq 100 -2,3%), in un contesto caratterizzato da una rotazione settoriale. In continuità con i mesi precedenti, gli investitori sono rimasti attenti al calendario di monetizzazione dei massicci investimenti realizzati nell'intelligenza artificiale, in particolare nel segmento del software, dove i dubbi sui modelli economici restano significativi. Questa fase di aggiustamento si è tradotta in una migliore tenuta dei settori più difensivi e di alcune società cicliche, in particolare nell'energia, nelle utilities e nei materiali. Al contrario, i mercati europei e giapponesi hanno mostrato una dinamica più favorevole, sostenuti rispettivamente dai titoli finanziari e industriali in Europa e dalle aspettative di sostegno fiscale in Giappone.

Sui mercati obbligazionari, i rendimenti statunitensi sono diminuiti in modo significativo nel corso del mese. Il tasso a dieci anni si è ridotto di circa 30 punti base, tornando intorno al

Indici azionari	Valore	Mese	2026
S&P 500 (USA)	6'879	-0.9%	0.5%
Nasdaq 100 (USA)	24'960	-2.3%	-1.1%
Euro Stoxx 50 (Europa)	6'138	3.2%	6.0%
SMI (Svizzera)	14 014	6.3%	5.6%
Nikkei 225 (Giappone)	58 850	10.4%	16.9%
CSI 300 (Cina)	4 711	0.1%	1.7%
Valute	Valore	Mese	2026
EUR/USD	1.181	-0.3%	0.6%
USD/CHF	0.769	-0.5%	-2.9%
EUR/CHF	0.909	-0.9%	-2.4%
GBP/USD	1.348	-1.5%	0.1%
USD/JPY	156.050	0.8%	-0.4%
Indici obbligazionari		Mese	2026
Government USA		1.8%	1.7%
US Corporate IG		1.3%	1.5%
US Corporate HY		0.2%	0.7%
Government EU		1.4%	2.1%
EU Corporate IG		0.5%	1.3%
EU Corporate HY		0.1%	0.9%
Altre classi di attivi	Valore	Mese	2026
Gold	5 279	7.9%	22.2%
Brent Crude	72	2.5%	19.1%
Bitcoin	65 527	-22.1%	-25.2%
Tassi / Indicatori	Valore	Δ Mese	Δ 2026
US 10 years rate	3.94%	-0.30%	-0.23%
GER 10 years rate	2.64%	-0.20%	-0.21%
US Unemployment	4.3%	-0.1%	-0.2%
Volatility Index (VIX)	19.9	2.4	4.9



3,9%, riflettendo un aggiustamento delle aspettative di politica monetaria e un riposizionamento degli investitori in un contesto più incerto.

Anche le materie prime hanno reagito a queste tensioni. I prezzi del petrolio sono aumentati nel corso del mese, con i mercati che hanno integrato un rischio più elevato di perturbazioni dell'offerta in Medio Oriente. Gli attacchi di fine febbraio hanno in particolare riacceso le preoccupazioni sulla sicurezza dei flussi energetici nella regione, innescando una fase di tensione. Questa incertezza ha favorito un aumento dell'oro del 7,9% nel mese, che ha brevemente superato la soglia dei 5.200 USD l'oncia, sostenuto dalla domanda degli investitori e dagli acquisti continui delle banche centrali.

In questo contesto, il comitato d'investimento ha scelto di mantenere un'allocazione complessivamente invariata sulle principali classi di attivo. Il consenso rimane stabile nella componente Core, riflettendo un approccio equilibrato tra azioni, obbligazioni e dollaro statunitense. Questa posizione riflette la lettura attuale del ciclo: un'economia globale ancora resiliente, ma con una visibilità limitata sull'evoluzione dell'inflazione, delle politiche monetarie e del contesto geopolitico.

Le discussioni si sono concentrate principalmente sulle prospettive macroeconomiche e sulle loro implicazioni per l'allocazione degli attivi. Lo scenario centrale adottato dal team d'investimento rimane quello di un regime di tipo "Goldilocks", caratterizzato da una crescita solida e da un'inflazione progressivamente sotto controllo. Diversi indicatori congiunturali, tra cui l'ISM manifatturiero e la dinamica del mercato del lavoro statunitense, continuano a sostenere questa lettura.

In un contesto di progressiva reindustrializzazione di alcune economie sviluppate, è stata inoltre evocata la possibilità di un'esposizione al settore agricolo, in una logica di sovranità alimentare e di diversificazione settoriale. Questa pista rimane esplorativa e potrebbe essere oggetto di analisi complementari nelle prossime riunioni.

La componente satellite, da parte sua, non ha subito modifiche rilevanti. Le tematiche attualmente in portafoglio sono state confermate, mentre le discussioni si sono concentrate principalmente sul monitoraggio delle esposizioni e sull'evoluzione del profilo di rischio delle diverse strategie.

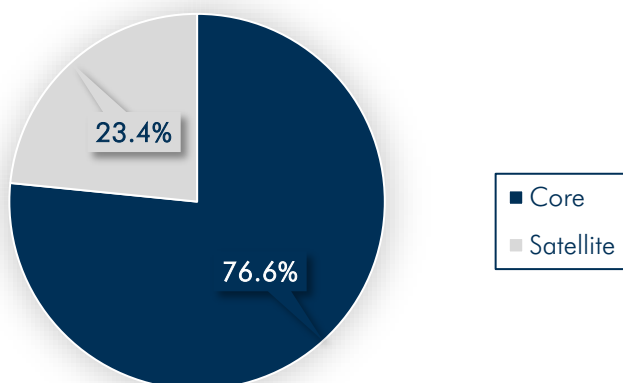
Nel complesso, il comitato privilegia quindi un approccio prudente ed equilibrato, adatto a un contesto di mercato in cui i fondamentali economici restano solidi ma in cui le fonti di incertezza rimangono numerose.



Il nostro posizionamento attuale

<i>Core</i>	76,6%
Cash	23,4%
US Market Equities	3,2%
European Market Equities	13,1%
Emerging Markets Equities	14,2%
Investment Grade Bonds	7,3%
Sovereign Debt Bonds	5,0%
High Yield Bonds	10,3%

Core - Satellite Repartition



<i>Satellite</i>	23.4%
Inflation Shield	8.7%
<i>Inflation Shield combina i metalli preziosi con il bitcoin per proteggere il potere d'acquisto contro l'inflazione e la svalutazione monetaria.</i>	
Re-Care-Nation	2.4%
<i>Re-Care-Nation combina un'esposizione al settore sanitario e alla biotecnologia per cogliere la domanda strutturale di lungo periodo trainata da demografia, innovazione e crescente fabbisogno sanitario globale.</i>	
Strategic Resources	3.0%
<i>Strategic Resources si concentra sulle risorse energetiche e sui materiali critici, mirando ad attivi essenziali per la sicurezza energetica, la resilienza delle catene di approvvigionamento e l'autonomia strategica di lungo periodo.</i>	
Strategic Security	4.0%
<i>Strategic Security si concentra sulla difesa, sulle infrastrutture di sicurezza e sulle tecnologie avanzate, beneficiando dell'aumento degli investimenti nella protezione e nella resilienza strategica.</i>	
US & Friends	2.7%
<i>US & Friends offre un'esposizione azionaria diversificata ai principali mercati allineati agli Stati Uniti.</i>	
USD Debasement	2.5%
<i>USD Debasement combina diversificazione monetaria e rendimenti obbligazionari interessanti al di fuori dell'area del dollaro, limitando al contempo l'esposizione alla svalutazione di lungo periodo del dollaro statunitense.</i>	



Thinking Forward: Le lezioni di Ugarit per la nostra età del rame

« Mio padre sa che tutte le mie navi sono in mare e che tutte le mie truppe sono nel paese di Hatti. Così il paese è abbandonato a sé stesso. Le navi del nemico sono arrivate; hanno incendiato le mie città e hanno fatto molto male al paese.»

Lettera del re Ammurapi di Ugarit al re di Alashiya (Cipro), circa 1190 a.C., tavoletta RS 18.147.

Intorno al 1190 a.C., Ugarit, prospera città portuale della costa siriana, inviò messaggi urgenti all'Impero ittita, la potenza suzerana incaricata di garantire la sicurezza delle rotte e dei porti. Conosciamo questi appelli con una precisione rara, non perché la memoria collettiva abbia conservato l'evento, ma perché un'amministrazione rigorosa li ha archiviati. I messaggi erano incisi su tavolette d'argilla conservate in depositi ufficiali, e l'incendio che distrusse la città svolse un ruolo paradossale: cuocendole, le preservò. La catastrofe ha così fissato, nell'argilla indurita, l'istante esatto in cui il sistema cessò di rispondere. Il tono sorprende per la sua modernità. Non è il lamento di un mondo arcaico, ma il freddo allarme di un apparato amministrativo sofisticato che scopre, troppo tardi, che le sue garanzie sono scomparse. La città chiede l'attivazione delle flotte, degli uomini e degli ordini di mobilitazione. Scrive perché l'ordine si sta rompendo: il mare diventa pericoloso, le incursioni si moltiplicano e il porto, privo di protezione, diventa una preda. Ma le flotte sono altrove, impegnate su altri fronti; i rinforzi non arrivano; l'autorità perde ciò che trasforma uno scambio in un impegno eseguibile: la capacità di proteggere, arbitrare e far rispettare la regola. Finché questo livello esiste, il commercio è più di un semplice flusso di merci: è un sistema di fiducia eseguibile. Quando scompare, la fiducia non si degrada gradualmente; si interrompe bruscamente. Ugarit finisce in cenere. Non è soltanto una città a cadere: è un'interfaccia vitale della rete che smette di funzionare.

Questo dettaglio illumina il funzionamento profondo dell'epoca. Alla fine dell'Età del Bronzo, il potere non derivava soltanto dal possesso dei territori, ma dalla continuità delle rotte, dalla stabilità delle garanzie e dalla capacità di mantenere una specializzazione distribuita tra le regioni. Il bronzo ne è l'illustrazione più semplice, perché esiste solo se la rete regge. Serve il rame, relativamente accessibile nel Mediterraneo orientale, in particolare attorno a Cipro e lungo alcuni assi anatolici. Ma serve soprattutto lo stagno, raro e spesso lontano, trasportato attraverso rotte lunghe e vulnerabili che collegavano il Vicino Oriente a fonti situate talvolta fino in Asia centrale o ai confini dell'Europa. Senza stagno non c'è lega. Senza lega non ci sono armi affidabili né strumenti durevoli, e la superiorità tecnica smette di essere riproducibile. In quel mondo, il potere dipendeva meno da ciò che si possedeva che da ciò che si poteva far arrivare, mettere in sicurezza e mantenere disponibile. Finché l'ordine protegge le rotte e garantisce i contratti, l'ottimizzazione è razionale e la complessità si accumula. Non appena le garanzie cessano di essere credibili, la dipendenza dalla scarsità diventa una debolezza strutturale: la complessità si frattura, poi si rompe, prima di semplificarsi bruscamente.



Nei sistemi complessi, la storia è costante: la sofisticazione non è mai definitivamente acquisita. È un equilibrio fragile mantenuto da garanzie. Il progresso non è una pendenza naturale; è una capacità di esecuzione: finanziare, coordinare e mettere in sicurezza la trasformazione di un'idea in potere reale nel tempo. Si può inventare senza progredire. Si progredisce davvero solo quando l'invenzione diventa uno standard, un'infrastruttura o una catena logistica capace di sopravvivere agli shock esterni. La modernità, dunque, non è soltanto un'accumulazione di innovazioni; è un'architettura di continuità — energia stabile, capitale disponibile, regole prevedibili — che rendono l'innovazione industrializzabile e sostenibile. È qui che l'analogia con Ugarit diventa utile. Non predice un crollo; ricorda semplicemente che un sistema smette di essere stabile quando ciò che si credeva acquisito torna a essere costoso. Sicurezza, energia, capitale e logistica tornano allora nel prezzo — in denaro, in tempo o in perdita di efficienza.

Gli ultimi trent'anni hanno assomigliato a un'età di fluidità eccezionale. Capitale abbondante, energia considerata acquisita, catene industriali globalizzate trattate come apolitiche e un quadro geopolitico relativamente stabile hanno reso razionale un modello basato sulla velocità: ridurre le scorte, specializzare i fornitori, esternalizzare la produzione e finanziare orizzonti lontani come se l'intero sistema dovesse restare stabilmente equilibrato. Abbiamo finito per trattare questo equilibrio come una norma, quando in realtà si trattava di un'eccezione storica. La fine che questa fase sembra conoscere non deriva da un unico shock, ma da forze che si sovrappongono lentamente, attraverso attriti e segnali deboli. Il progresso non scompare; cambia forma. L'economia globale lascia un regime di ottimizzazione massima per entrare in un mondo in cui la continuità ha un costo più elevato, in cui la ridondanza torna a essere razionale e in cui i vincoli tornano a essere strutturanti.

Il primo vincolo è demografico. Una società giovane possiede una flessibilità particolare: tollera più facilmente la sperimentazione, accetta meglio il fallimento e rialloca più rapidamente le proprie risorse umane verso nuovi settori. Quando la piramide delle età si rovescia, la priorità si sposta verso la stabilità e la conservazione del capitale accumulato. Questo passaggio non è morale ma meccanico. Quando la quota della popolazione attiva diminuisce e aumentano le spese per sanità e pensioni, il sistema privilegia la continuità piuttosto che l'esplorazione e la redditività a breve piuttosto che la promessa lontana. L'innovazione non scompare, ma cambia natura: spesso diventa uno strumento di gestione della scarsità — automatizzare per compensare la carenza di manodopera, mantenere la funzionalità dell'esistente, stabilizzare i sistemi essenziali.

Il secondo vincolo è finanziario. Per molto tempo, il tempo è stato quasi gratuito. Un capitale abbondante e poco costoso permetteva di finanziare la durata e sostenere modelli la cui redditività era rimandata nel tempo. Quando il costo del capitale torna significativo, questa tolleranza scompare. I flussi lontani valgono meno, l'incertezza costa di più e l'accesso al finanziamento diventa più selettivo. L'innovazione non scompare; cambia grammatica. Il mercato richiede ora una traiettoria leggibile e una capacità di esecuzione rapida. I progetti di lungo periodo migrano verso bilanci capaci di assorbire la durata: grandi gruppi, Stati o settori strategici come energia, difesa o infrastrutture. Il centro di gravità si sposta: meno innovazione dispersa, più innovazione concentrata in organizzazioni capaci di industrializzarla.



Il terzo vincolo è industriale e geopolitico. Le tecnologie avanzate sono state costruite sull'ipotesi tacita che la produzione potesse rimanere altrove, stabile e politicamente neutrale. Ma la catena moderna non è una linea, bensì una rete densa di interdipendenze. Un prodotto dipende da una moltitudine di componenti specializzati e la rottura di un solo nodo critico può bloccare l'intero sistema. In un sistema così delicato, la politica agisce ormai come una forza di taglio. Controlli alle esportazioni, esigenze di sovranità, sanzioni o rilocalizzazioni rafforzano la robustezza ricercata dagli Stati ma rallentano i flussi e aumentano i costi di coordinamento. Si passa progressivamente da un'ottimizzazione globale a una ridondanza regionale: la crescita su larga scala deve ora assorbire il costo della resilienza.

L'ultimo vincolo è energetico. Per molto tempo la tecnologia si è presentata come immateriale. In realtà poggia su una base energetica e materiale di notevole stabilità: disponibilità di elettricità, maturità delle reti e logistica affidabile. Il paradosso è che la domanda digitale è esplosa proprio quando questa base non veniva più rafforzata. In diverse regioni è stata addirittura indebolita da anni di sottoinvestimenti o dallo smantellamento di capacità gestibili. Il nuovo ciclo, guidato dall'intelligenza artificiale e dalla digitalizzazione industriale, trasforma la tecnologia in un'industria di potenza. Data center, reti, trasformatori e connessioni diventano vincoli visibili. L'infrastruttura obbedisce alla gravità: si costruisce lentamente, richiede ingenti finanziamenti e si scontra sempre con limiti fisici.

Questi vincoli non si sommano semplicemente; si rafforzano a vicenda. Il ciclo precedente permetteva all'innovazione di crescere più velocemente della sua base materiale nascondendo le proprie dipendenze dietro l'illusione dell'immateriale. Il ciclo che viene richiede che l'innovazione sia compatibile con la sua base fisica, finanziaria e politica. In questo mondo, il progresso si concentra. Favorisce gli attori capaci di assorbire massicci investimenti infrastrutturali e di trasformare l'invenzione in capacità industriale reale. L'innovazione smette di essere una proliferazione di promesse; diventa una selezione attraverso l'esecuzione.

L'analogia con l'Età del Bronzo torna allora utile. Ugarit non scomparve per mancanza di ingegno, ma perché le condizioni che rendevano quell'ingegno operativo vennero meno. Quando le rotte non sono più sicure e l'autorità non può più proteggere né arbitrare, un mondo specializzato smette di funzionare. Ciò che scompare non è l'intelligenza degli uomini, ma la continuità delle loro reti. Anche il nostro recente progresso è stato il prodotto di reti eccezionalmente stabili. Finché rimangono fluide e poco costose, la sofisticazione si accumula. Quando diventano più costose e frammentate, si riorganizza attorno a linee di forza più robuste.

Per l'investitore internazionale, la conclusione è meno un giudizio sulla crescita che un cambiamento di bussola. Il passaggio da un regime di ottimizzazione a uno di garanzia non avviene in un giorno; avanza attraverso attriti e attraverso il discreto aumento del costo delle garanzie. In questo regime, i vincitori saranno gli attori che controllano gli strati fondamentali — energia affidabile, reti, capacità industriali critiche, logistica strategica — così come le organizzazioni capaci di finanziare la durata. I perdenti saranno i modelli dipendenti da una fluidità permanente e da un capitale durevolmente a basso costo. Il



compito non è più massimizzare la velocità in un mondo supposto stabile, ma costruire posizioni capaci di attraversare una transizione in cui la continuità torna a essere la risorsa più rara.

La lezione di Ugarit non è storica ma strutturale: in un sistema complesso, il valore non risiede soltanto in ciò che circola, ma in ciò che garantisce la circolazione. Quando le rotte diventano incerte, il premio strategico torna a chi può mantenere le reti da cui dipende il progresso.



Uno sguardo sulla fine dell'età del Bronzo

Per coloro che desiderano approfondire questo tema, la serie *Fall of Civilizations*, realizzata e narrata da Paul M. M. Cooper, rappresenta una delle migliori introduzioni disponibili al grande pubblico sulla fine dell'età del Bronzo. Questo podcast storico, ormai divenuto un punto di riferimento, esplora i meccanismi che hanno portato al collasso di diverse grandi civiltà intorno al 1200 a.C.

L'episodio dedicato a questo periodo analizza la progressiva scomparsa di un mondo altamente interconnesso che collegava l'Egitto, i regni micenei, l'impero ittita e le città del Levante come Ugarit. Il podcast esamina i fattori che probabilmente hanno convergito in questa crisi sistemica: perturbazioni delle rotte commerciali, migrazioni e conflitti, pressioni climatiche e carestie, fragilità delle catene di approvvigionamento del bronzo, nonché gli attacchi attribuiti ai misteriosi "Popoli del Mare".

Al di là del racconto storico, la serie mette soprattutto in luce la logica strutturale di questo collasso: la vulnerabilità di un sistema complesso quando le reti commerciali, politiche e logistiche che sostengono la sua prosperità cessano di funzionare.

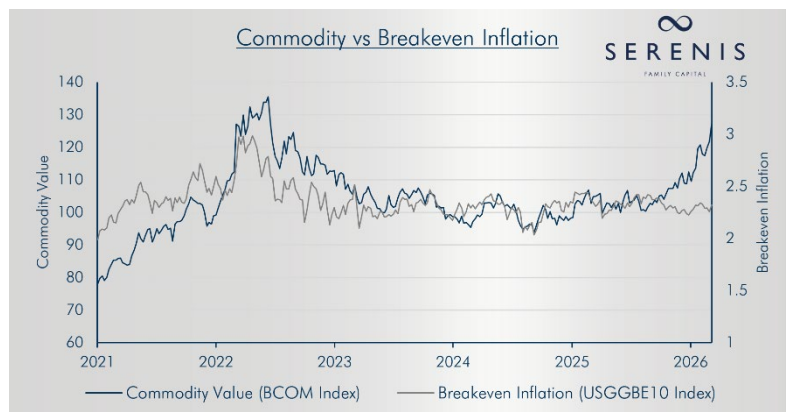
Per chiunque sia affascinato dalla storia delle civiltà, dalla geopolitica antica o dalle dinamiche dei sistemi complessi, *Fall of Civilizations* è un ascolto particolarmente consigliato.

[Video – Il crollo dell'età del Bronzo – Apocalisse mediterranea](#)

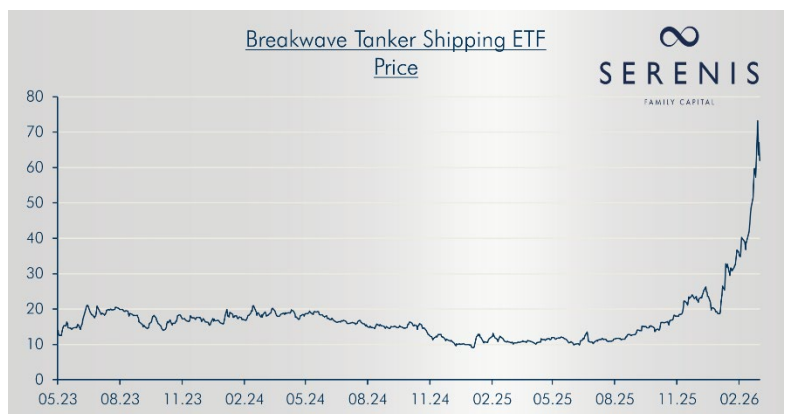


Tre grafici

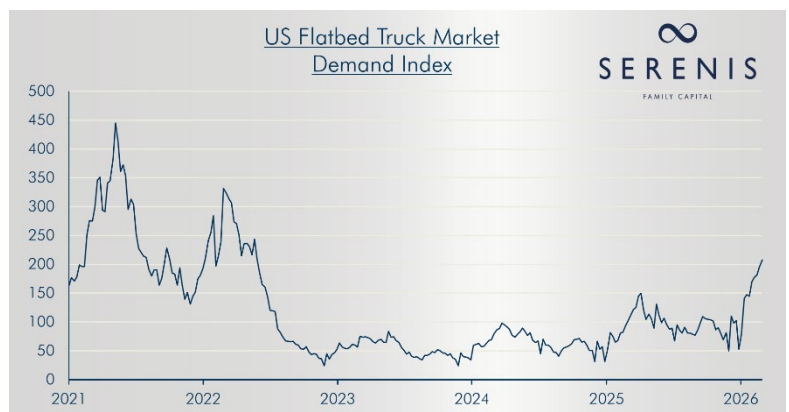
Tradizionalmente, i prezzi delle materie prime e le aspettative di inflazione statunitense a lungo termine, così come riflesse dal mercato obbligazionario, tendono a muoversi di pari passo. Tuttavia, dalla guerra in Iran è emerso un effetto di forbice e questa relazione si è interrotta. Il mercato obbligazionario sta forse anticipando che un petrolio troppo caro finirà per rallentare l'economia e quindi contenere l'inflazione?



Il conflitto in Medio Oriente ha provocato, indirettamente, un forte aumento dei costi di trasporto del petrolio che transita attraverso lo stretto di Ormuz. Questo passaggio strategico, essenziale per i flussi di petrolio e gas verso l'Asia, è ora gravato da un premio di rischio e da costi assicurativi particolarmente elevati. In questo contesto, la proposta degli Stati Uniti di scortare le petroliere appare logica: un'impennata così marcata dei costi di trasporto sarebbe difficilmente sostenibile nel medio termine.



Dopo quasi due anni di attività depressa, il mercato statunitense del trasporto su strada flatbed (camion a pianale) mostra chiari segnali di ripresa. La domanda, strettamente legata alle spedizioni di attrezzature industriali, materiali da costruzione e infrastrutture energetiche, è aumentata significativamente negli ultimi mesi. Poiché il trasporto flatbed è principalmente collegato agli investimenti e alla produzione piuttosto che ai beni di consumo, è ampiamente considerato un indicatore anticipatore del ciclo industriale statunitense. Questa ripresa suggerisce che il rallentamento del trasporto merci, iniziato nel 2022, potrebbe avvicinarsi alla fine, segnalando potenzialmente un rinnovato dinamismo nei settori della manifattura e delle costruzioni.





“Markets can only be understood backwards, but they must be invested thinking forward”

Serenis Family Capital

Esplanade de Pont-Rouge 1

1212 Grand-Lancy

+41 22 704 08 40

info@serenis.ch

www.serenis.ch